

CENTRO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE

VENERDÌ 9 MARZO 2012



· **PREGHIERA INIZIALE.**

Segno di croce – breve momento di silenzio, per disporci al colloquio con Dio.

· **RAVVIVIAMO IN NOI LA PRESENZA DELLO SPIRITO SANTO.**

Padre Santo, per Gesù tuo Figlio, Parola di vita fatta carne per noi, manda su di noi il tuo Santo Spirito, perché apra i nostri orecchi all'ascolto della tua Parola di salvezza e illumini le nostre menti perché possiamo comprenderla in profondità. Rendi docili i nostri cuori perché accogliamo con gioia la tua volontà e aiutaci a testimoniarla nella vita. Amen.

· **LEGGIAMO UN BRANO DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (3,1-8)**

(traduzione letterale dal greco)

[sotto: Caravaggio, Deposizione, 1602-1604]-Nicodemo, con il volto di Michelangelo, sorregge le gambe di Cristo.



¹C'era ora un uomo tra i farisei, il cui nome era Nicodemo, capo dei Giudei. ²Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che da Dio sei venuto come un maestro; nessuno infatti può fare questi segni che tu fai, se Dio non fosse con lui".

³Gli rispose Gesù: "Amen, amen, ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". ⁴Gli disse Nicodemo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Non può entrare nel grembo della madre una seconda volta e nascere".

⁵Gli rispose Gesù: "Amen, amen, ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Il generato dalla carne è carne e il generato dallo Spirito è Spirito. ⁷Non ti meravigliare perché ho detto a te: bisogna che nasciate dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ascolti la sua voce ma non sai da dove viene e dove va. Così è ognuno nato dallo Spirito".

MOMENTO DI SILENZIO E COMMENTO (a cura del conduttore del gruppo)

NOTA BIOGRAFICA

CHI ERA NICODEMO?

Deriva dal nome greco *Nikodemos*. È formato da *nikan*, vincere, e *demos*, popolo.

Nicodemo è citato diverse volte nel Vangelo secondo Giovanni:

1. Una visita notturna a Gesù, durante la quale Gesù gli impartisce una serie di insegnamenti dall'altissimo contenuto teologico (Gv 3, 1-21).
2. Un suo intervento in Sinedrio contro la decisione di arrestare Gesù (Gv 7, 45-52).
3. La sepoltura di Gesù, alla quale contribuisce portando una mistura di mirra e aloe, con la quale cospargere la salma (Gv 19, 39-42).

[sotto: Cima da Conegliano (1460-1518): Cristo in pietà sostenuto dalla Madonna, Nicodemo [dietro Gesù] e san Giovanni Evangelista con le Marie, Galleria dell'Accademia, Venezia]



Nicodemo era una persona che aveva una certa posizione sociale. Era un leader tra i giudei e faceva parte del tribunale supremo, chiamato Sinedrio. Nel vangelo secondo Giovanni, rappresenta il gruppo di giudei che erano pii e sinceri, ma che non arrivavano a capire tutto ciò che Gesù diceva e faceva. Nicodemo aveva sentito parlare dei segni, delle cose meravigliose che Gesù realizzava e

ne rimase colpito. Lui voleva parlare con Gesù per poter capire meglio. Era una persona colta, che credeva di capire le cose di Dio. Lui aspettava il Messia con un libro della legge nella mano per verificare se si avverava la novità annunciata da Gesù.

PERCHÉ SOLTANTO L'EVANGELISTA GIOVANNI CI PARLA DI NICODEMO?

Perché Giovanni è testimone oculare sia del colloquio notturno, sia della sepoltura. La sua conoscenza del sommo sacerdote, inoltre, gli permette di sapere cosa fu detto alle riunioni del Sinedrio (cfr Gv 18, 15). Il Vangelo di Giovanni è quello scritto più tardi tra i Vangeli cosiddetti canonici, probabilmente posteriore alla distruzione di Gerusalemme (70 d.C.). Quando l'evangelista scrive è venuta meno l'esigenza di difendere con la riservatezza la notizia delle simpatie che un personaggio famoso come Nicodemo aveva per Gesù Cristo e la sua dottrina. Giovanni ci fornisce notizie interessanti su Nicodemo:

1. *C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei* (Gv 3, 1).
2. *Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?"* (Gv 3, 10).
3. *Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei (...) Disse allora Nicodemo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?"* (Gv 7, 45 e 51-51)

Nicodemo è contemporaneo a Gesù. È un membro del Sinedrio (viene definito *un capo dei Giudei* e, con riferimento ai sommi sacerdoti ed ai farisei che componevano il Sinedrio, *uno di loro*), sia del consiglio comunale di Gerusalemme. Appartiene alla corrente dei Farisei, minoritaria nel Sinedrio, ove prevalevano i Sadducei, ma più vicina agli insegnamenti di Gesù e intratteneva buoni rapporti con i Romani.. È un dottore della Legge (*maestro in Israele*). Gode di una certa fama e prestigio (è già noto a Gesù ancor prima dell'incontro e, nel Sinedrio, ha abbastanza peso politico da poter criticare le decisioni della maggioranza senza temere ritorsioni). Era un uomo profondamente religioso

Le prove dell'esistenza storica di Nicodemo sono state portate solo in tempi recenti.

Il professor David Flusser, specialista ebraico di storia del cristianesimo primitivo e giudaismo nel periodo del secondo Tempio alla *Jew University* di Gerusalemme, ha pubblicato sul mensile *Jesus*, nel gennaio 1982, una sintesi dei suoi studi su Nicodemo.

Scrivendo Flusser: *“Già in passato si era avanzata l'ipotesi che Nicodemo si identificasse con uno dei tre personaggi più ricchi di Gerusalemme e cioè con Nakdimon ben (figlio di) Gurjon. Studi recenti hanno confermato la verità storica di tale ipotesi”*.

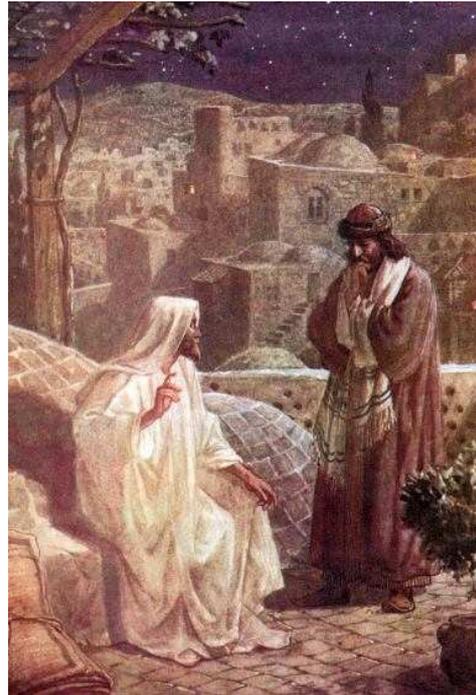
Secondo lo storico ebraico, la famiglia di Nicodemo proveniva dalla Galilea e si era stabilita a Gerusalemme già da qualche generazione, incrementando progressivamente la propria importanza sociale ed economica. In occasione di una grave siccità, Nicodemo acquistò a credito dalle autorità romane delle riserve d'acqua per dissetare i gerosolimitani, ritrovandosi pesantemente indebitato. Fu salvato dal tracollo finanziario dalla pioggia, che finalmente cadde, dopo che Nicodemo ebbe rivolto a Dio una fervida preghiera.

[a destra: William Brassey Hole (1846 – 1917), Nicodemo visita Gesù]

Nicodemo aderiva alla scuola del mite rabbino Hillel, la cui dottrina aveva molti punti in comune con quella di Gesù, specie per quanto riguardava i concetti di amore universale e di Regno dei Cieli. L'interesse per gli insegnamenti di Gesù è quindi assolutamente verosimile e compatibile con quanto si sa di lui. Nicodemo e la sua famiglia furono travolti dalle vicende della prima guerra giudaica che fu combattuta tra l'Impero romano ed Ebrei ribelli; durò dal 66 al 70 (anche se continuò con strascichi fino al 74) ed ebbe come conseguenza la distruzione del Tempio di Gerusalemme. Gli zeloti massacrarono alcuni suoi parenti e, secondo un'altra fonte, incendiarono i suoi granai per costringere la popolazione a combattere i Romani con la forza della disperazione.

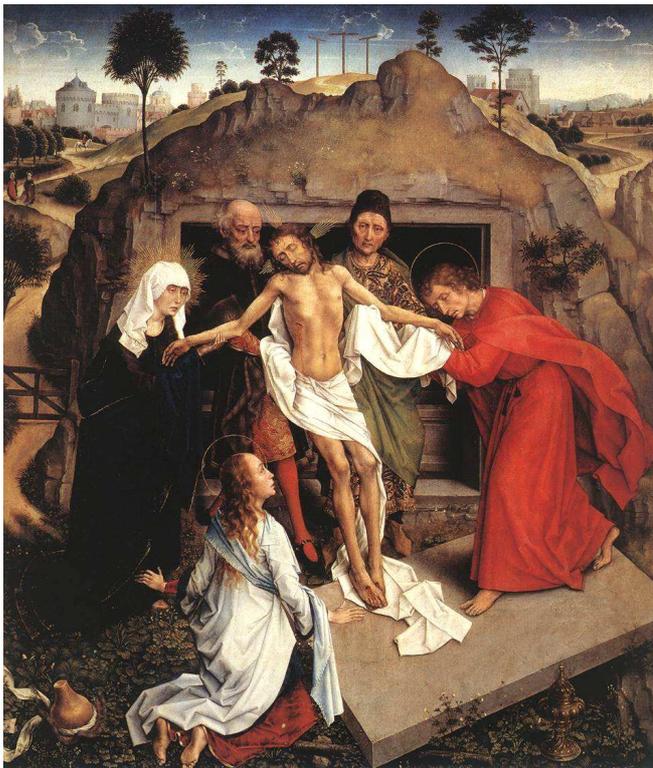
Durante l'assedio di Gerusalemme, il rabbino Zaccai vide la figlia di Nicodemo, quasi impazzita dalla fame, frugare nello sterco di un cavallo alla ricerca di scarti di semi d'orzo con cui nutrirsi.

Lo stesso Nicodemo morì durante la guerra, probabilmente di inedia e di stenti.



DOVE AVVENNE IL COLLOQUIO TRA GESÙ E NICODEMO?

L'autore del quarto Evangelo pone il colloquio di Gesù con Nicodemo durante il soggiorno del Messia a Gerusalemme, il primo di una serie di soggiorni tra i frequenti spostamenti che Gesù ha compiuto secondo l'evangelista. La pericope è collegata al brano precedente dalla menzione di Gerusalemme e della Pasqua (Gv2, 13.23): "*Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, cedettero nel suo nome.*" (Gv 2,23). Dopo la reazione di Gerusalemme Giovanni segnala la reazione farisaica presentando Gesù come Messia-maestro. L'incontro con Nicodemo avviene di notte e l'autore non dà molte indicazioni geografiche sul luogo. L'unica cosa che tende a sottolineare Giovanni è la condizione di Nicodemo: egli era un capo dei giudei, quindi un membro del Sinedrio, una persona di grande autorità del giudaismo ufficiale. Nicodemo viene presentato come fariseo: il fariseismo era un movimento significativo all'interno del popolo ebraico, che raccoglieva in sé vari strati sociali e che non aveva mire politiche. I farisei si dedicavano ad una osservanza rigorosa stabilita dalle regole degli scribi, praticavano l'obbedienza totale alla Torah e santificavano il quotidiano mediante l'*halakah*, cioè l'attualizzazione della Legge. L'incontro di Gesù con Nicodemo è un brano presente solo nel IV Evangelo. È un esempio del vasto materiale esclusivo che lo differenzia dai sinottici. Giovanni condivide con Matteo,



Marco e Luca il progetto di presentare i fatti significativi della vita di Gesù, ma in esso troviamo storia e teologia, i fatti sono interpretati alla luce della fede e da un testimone. I dialoghi sono una caratteristica dell'autore e presentano più volte ascoltatori che non comprendono e fraintendimenti legato al doppio senso di alcune parole: Nicodemo non comprende (Gv 3), così la Samaritana (Gv 4) e Pietro (Gv 13). Le folle di Galilea fraintendono il miracolo della moltiplicazione dei pani (Gv 6) e i discepoli non comprendono le parole di Gesù "Lazzaro dorme" (Gv 11). Altra caratteristica di Giovanni, importante per poter comprendere il brano, è il simbolismo: utilizza dei simboli universali che sono presenti in ogni cultura e che qui vengono applicati

a Cristo. [sopra: Rogier van der Weyden, *Compianto e sepoltura di Cristo*, 1450, Galleria degli Uffizi, Firenze] -Da sinistra a destra: Maria, Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea e l'apostolo Giovanni -

ANALIZZIAMO IL TESTO:

[CONCETTO GUIDA: LO SPIRITO CI FA CREATURE NUOVE]

b) ANALISI DEL TESTO

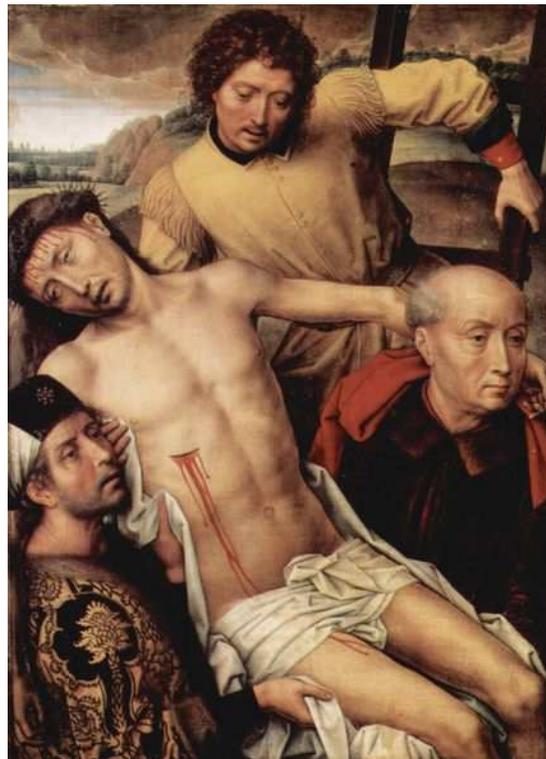
¹C'era ora un uomo tra i farisei, il cui nome era Nicodemo, capo dei Giudei.

•Un uomo, chiamato Nicodemo. Poco prima dell'incontro di Gesù con Nicodemo, l'evangelista parlava della fede imperfetta di certe persone che si interessavano solo ai miracoli di Gesù (Gv 2,23-25). Nicodemo era una di queste persone. Aveva buona volontà, ma la sua fede era ancora imperfetta. La conversazione con Gesù lo aiuta a percepire che deve fare un passo in più per poter approfondire la sua fede in Gesù e in Dio.

²Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbi, sappiamo che da Dio sei venuto come un maestro; nessuno infatti può fare questi segni che tu fai, se Dio non fosse con lui".

•^{1a} domanda di Nicodemo: tensione tra ciò che è vecchio e ciò che è nuovo. Nicodemo era un fariseo, persona di spicco tra i giudei e con un buon raziocinio. Andò a incontrare Gesù di notte e gli dice: " Rabbi, sappiamo che da Dio sei venuto come un maestro; nessuno infatti può fare questi segni che tu fai, se Dio non fosse con lui". Nicodemo parla a nome del sinedrio e chiama Gesù "Rabbi", riconoscendo che Egli è un maestro, qualificato in quanto inviato da Dio a compiere segni meravigliosi. Nicodemo sottolinea questi segni particolari che avevano portato molte persone a credere. Giovanni scrive: *"Questi segni sono stati scritti perché crediate che Gesù è Cristo, il Figlio di Dio, e perché credendo abbiate la vita nel suo nome"* (Gv 20,31).

[a destra: Hans Memling: Deposizione di Gesù con Nicodemo (a sinistra di Gesù) e Giuseppe d'Arimatea (a destra), 1475]



Nicodemo si esprime su Gesù a partire da argomenti che lui, Nicodemo stesso, ha dentro di sé. Questo è già importante, ma non basta per conoscere Gesù. I segni che Gesù fa possono destare la persona e produrre in essa interesse. Possono generare curiosità, ma non generano dedizione nella fede. Non fanno vedere il Regno di Dio presente in Gesù. Per questo è necessario fare un passo in più. Qual è questo passo?

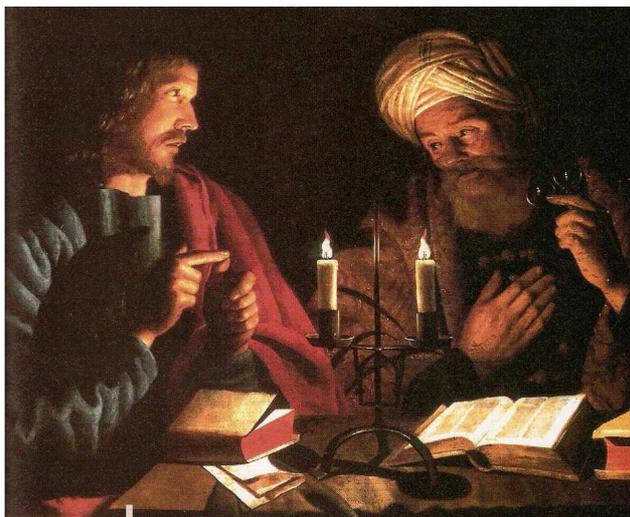
³Gli rispose Gesù: "Amen, amen, ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio".

[sotto e in basso a destra: Crijn Hendricksz Volmarijn (1604? – 1645)], Gesù parla nella notte con Nicodemo. Si notino le posizioni delle mani e gli sguardi di Gesù e di Nicodemo.



•Risposta di Gesù: "Ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio." (Gv 3,3). Questa espressione richiama il prologo del IV Evangelo "[...] *ma da Dio sono stati generati*" (Gv 1,13) e ci riporta ad una vita soprannaturale che proviene da Dio, che è il Regno e che giungerà a pienezza alla fine dei tempi. Affinché Nicodemo possa percepire il Regno presente in Gesù, dovrà nascere di nuovo, dall'alto. Chi cerca di capire

Gesù solo a partire dai suoi argomenti, non riesce a capirlo. Gesù è più grande. Quando Nicodemo rimane con in mano solo il catechismo del passato, non riuscirà a capire Gesù. Dovrà aprire del tutto la mano. Dovrà accantonare le proprie certezze e sicurezze ed abbandonarsi totalmente. Dovrà fare una scelta, da un lato la sicurezza che viene dalla religione organizzata con le sue leggi e tradizioni, dall'altro lato lanciarsi all'avventura dello Spirito che Gesù gli propone. Se uno non rinasce di nuovo non può sapere di cosa si sta parlando: è un ricevere una vita differente che ha la sua origine dal-l'alto. Questa nascita da Dio richiama il Battesimo e la sua assoluta necessità, come scrive San Paolo nella Lettera ai Romani: «Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, Così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.» (Rm 6,4). Il "vedere" non indica una visione, ma un entrare dentro, un modo di capire e di prendere coscienza e consapevolezza di ciò che è la persona di Gesù, colui che instaura il regno del Padre. È un entrare così nel dinamismo del Regno e farne l'esperienza per mezzo della grazia, che è dono di Dio.



⁴Gli disse Nicodemo: “Come può un uomo nascere quando è vecchio? Non può entrare nel grembo della madre una seconda volta e nascere”.

[sotto: Mathias Stomer (1600-1650), Cristo e Nicodemo, Darmstadt, Hessisches Landesmuseum].



•**2^a domanda di Nicodemo: “Come può un uomo nascere quando è vecchio? Non può entrare nel grembo della madre una seconda volta e nascere”.** Nicodemo non cede e ritorna sulla domanda con una certa ironia: “Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”. Nicodemo prende alla lettera le parole di Gesù e, per questo, non capisce niente. Lui deve aver percepito che le parole di Gesù avevano un senso

simbolico. Nicodemo risponde con un'altra domanda perché egli pensa di aver compreso ciò che ha detto Gesù, ma ha letto l'operato e le parole del Maestro entro gli schemi della “sua” teologia, la teologia di un Dottore della Legge.

Gesù risponde perché sa bene che Nicodemo lo ha capito per metà e per questo ripete nuovamente il suo insegnamento ribadendo la sua autorità nel parlare: **“Amen, amen, [...]”**

⁵Gli rispose Gesù: “Amen, amen, ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Il generato dalla carne è carne e il generato dallo Spirito è Spirito. ⁷Non ti meravigliare perché ho detto a te: bisogna che nasciate dall'alto.

• **La risposta di Gesù: Nascere dall'alto, nascere dallo spirito. Gesù spiega ciò che vuol dire: nascere dall'alto o nascere di nuovo. È “nascere dall'acqua e dallo Spirito”. Così Gesù dà una ulteriore spiegazione a Nicodemo sostituendo la parola “dall'alto” con l'espressione “ acqua e Spirito”. L'acqua è simbolo del battesimo e lo Spirito è il principio attivo della fede, è la forza attraverso cui l'uomo viene rigenerato. È indispensabile per l'uomo nascere di nuovo nello Spirito per capire e per poter essere consapevole del Regno di Dio. Qui abbiamo un'allusione molto chiara al battesimo. Mediante la conversazione di Gesù con Nicodemo, l'evangelista ci invita a fare la revisione del nostro battesimo. Riporta le seguenti parole di Gesù: “⁶Il generato dalla carne è carne e il generato dallo Spirito è Spirito”. Carne significa ciò che nasce solo dalle nostre idee. Ciò che nasce da noi è alla nostra portata. Nascere dallo Spirito è un'altra cosa!**



[sopra: Alexander Andreyevich Ivanov, Gesù e Nicodemo, 1850, Galleria di Stato Tretyakov, Mosca] Nicodemo non capisce e Gesù continua con l'antitesi tra la vita nella carne e la vita nello Spirito: la carne indica l'uomo nella sua fragilità e nella sua concretezza. **“Lo Spirito è ciò che vivifica, la carne non giova a nulla; le parole che io v'ho dette sono Spirito e vita”** (Gv 6,63). Chi è nato dallo Spirito è Spirito, cioè è amore ed è lo Spirito che ci

mette nella condizione di vivere così. Gesù chiarisce ulteriormente :”*Non ti meravigliare perché ho detto a te: bisogna che nasciate dall’alto*”. Nicodemo si pone nell’ambito della concretezza esistenziale, per lui l’uomo è tale e non può essere altro.

⁸Il vento soffia dove vuole e ascolti la sua voce ma non sai da dove viene e dove va. Così è ognuno nato dallo Spirito”.

Al v. 8 l’autore cita un proverbio: la parola usata per dire Spirito significa anche “Vento” e Gesù sta dicendo che questo vento-Spirito è la forza che muove e che è libero, non ha limitazioni né confini. E’ libero perché è Signore. Lo Spirito è come il vento. “*Il vento soffia dove vuole e ascolti la sua voce ma non sai da dove viene e dove va. Così è ognuno nato dallo Spirito*”. Il vento ha, dentro di sé, una direzione, una rotta. Noi percepiamo la direzione del vento, per esempio, il vento del Nord o il vento del Sud, ma non sappiamo né controlliamo la causa a partire dalla quale il vento si muove in questa o in quella direzione. Così è lo Spirito. “Nessuno è padrone dello Spirito” (Ecl 8,8). Ciò che più caratterizza il vento, lo Spirito, è la libertà. Il vento, lo spirito, è libero, non può essere controllato. Agisce sugli altri e nessuno riesce ad agire su di lui. La sua origine è il mistero. La barca deve prima scoprire la rotta del vento, dopo deve collocare le vele secondo questa rotta. È ciò che deve fare Nicodemo e che dobbiamo fare tutti noi. Lo Spirito ha una sua voce, un suo linguaggio, analogamente al vento che ha un suo rumore.

Nicodemo si muove a disagio tra le parole di Gesù, egli è legato al suo sapere, alla tradizione che ha appreso e non riesce ad andare oltre, così chiede una nuova spiegazione. Gesù rimprovera il suo interlocutore, riferendosi ironicamente alla sua presunta conoscenza dell’AT e al fatto che dovrebbe avere gli strumenti per comprendere la dottrina di Gesù. Nel IV Evangelo i personaggi rappresentano categorie di persone e in questo caso Nicodemo rappresenta il sapiente che sente di poter sostenere un dialogo con Gesù che gli fa capire che l’unico modo per capire le cose di Dio è nascere di nuovo! Oggi succede la stessa cosa. Alcuni sono come Nicodemo: accettano come nuovo solo ciò che coincide con le loro idee. Ciò che non coincide con le loro idee viene rifiutato e considerato contrario alla tradizione. Altri si lasciano sorprendere dai fatti e non hanno paura di dire: “Sono nato di nuovo!”

[sotto Tiziano Vecellio, Deposizione, 1559, Museo del Prado, Madrid] – Nicodemo, a sinistra, che sorregge Cristo ha il volto di Tiziano –





FINESTRA SULLA PAROLA DEL SIGNORE

Una chiave per capire meglio le parole di Gesù sullo **SPIRITO SANTO**. La lingua ebraica usa la stessa parola per dire **vento** e **spirito** [רוּחַ(rûḥa)]. Il vento ha, dentro di sé, una rotta, una direzione: vento del Nord, vento del Sud. Lo Spirito di Dio ha una rotta, un progetto, che si manifestava già nella creazione. Lo Spirito era presente nella creazione sotto forma di un uccello che plana sulle acque del caos (Gn 1,2). Anno dopo anno, rinnova la faccia della terra e mette in movimento la natura mediante la sequenza delle stagioni (Sal 104,30; 147,18). Questo stesso merito è presente anche nella storia. Respinge il mare (Es 14,21) e porta le quaglie per far mangiare la gente (Nm 11,31). Accompagna Mosè e, a partire da lui, raduna i leaders del popolo (Nm 11,24-25). Prende possesso dei leaders e li spinge a realizzare azioni a favore della libertà: Otniel (Gdc 3,10), Gedeone (Gdc 6,34), Iefte (Gdc 11,29), Sansone (Gdc 13,25; 14,6.19; 15,14), Saul (1Sm 11,6), e Debora, la profetessa (Jz 4,4). È presente nel gruppo dei profeti e agisce in loro con forza contagiosa (1Sm 10,5-6.10), la sua azione nei profeti produce invidia negli altri, ma Mosè reagisce: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11,29).

- Lungo i secoli crebbe la speranza che lo Spirito di Dio avrebbe orientato il Messia nella realizzazione del progetto di Dio (Is 11,1-9) e sarebbe disceso su tutto il popolo di Dio (Ez 36,27; 39,29; Is 32,15; 44,3). La grande promessa dello Spirito spunta in vari modi nei profeti dell'esilio: la visione delle ossa secche, risuscitate dalla forza dello Spirito di Dio (Ez 37,1-14); l'effusione dello Spirito di Dio su tutto il popolo (Jl 3,1-5); la visione del Messia-Servo che sarà unto dallo Spirito per stabilire il diritto sulla terra ed annunciare la Buona Nuova ai poveri (Is 42,1; 44,1-3; 61,1-3). Essi percepiscono un futuro in cui la gente, sempre di più, rinasce grazie all'effusione dello Spirito (Ez 36,26-27; Sl 51,12; cf Is 32,15-20).

- Giovanni si serve di molte immagini e simboli per rappresentare l'azione dello Spirito. Come nella creazione (Gn 1,1), così lo Spirito discese su Gesù "come una colomba, venuta dal cielo" (Gv 1,32). È l'inizio della nuova creazione! Gesù pronuncia le parole di Dio e ci comunica lo Spirito (Gv 3,34). Le sue parole sono Spirito e vita (Gv 6,63). Quando Gesù annuncia che va dal Padre, dice che manderà un altro consolatore, un altro difensore, in modo che possa rimanere con noi. È Spirito Santo (Gv 14,16-17). Attraverso la sua passione, morte e risurrezione, Gesù conquista per noi il dono dello Spirito Santo. Mediante il battesimo tutti noi riceviamo questo stesso Spirito di Gesù (Gv 1,33). Quando appare agli apostoli, soffia su di loro e dice: "Ricevete lo Spirito Santo!" (Gv 20,22). Lo Spirito è come l'acqua che sgorga dalle persone che credono in Gesù (Gv 7,37-39; 4,14). Il primo effetto dell'azione dello Spirito in noi è la riconciliazione: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,23). Lo Spirito ci è dato per poter ricordare e capire il significato pieno delle parole di Gesù (Gv 14,26; 16,12-13). Animati dallo Spirito di Gesù possiamo adorare Dio in qualsiasi luogo (Gv 4,23-24). Qui si realizza la libertà dello Spirito di cui parla San Paolo: "Dove c'è lo Spirito del Signore, qui c'è la libertà" (2Cor 3,17).



PER LA MEDITAZIONE PERSONALE



[Gruppo scultoreo in legno policromo. Da sinistra: Nicodemo (da notare le lettere dell'alfabeto ebraico che attraversano il confine del suo vestito), persona sconosciuta, Maria Maddalena, Maria, San Giovanni apostolo, Giuseppe d'Arimatea, 1509, Chiesa Grande di San Martino, Colonia]

1. L'analisi del dialogo con Nicodemo ha messo in luce la centralità della tematica della fede. Gesù esige una fede profonda che coinvolga tutta la mia vita; è un messaggio rivolto anche a me. Posso affermare onestamente di essere rinato/a dall'alto ossia che lo Spirito santo sta generando in me una fede esistenziale che orienta tutta la mia vita verso la persona del figlio di Dio? La luce della fede è presente veramente nel mio cuore, orienta le mie scelte?
2. Gesù ammonisce Nicodemo che per accettare la sua rivelazione è necessaria una conversione radicale ossia un rinnovamento totale, analogo a quello della nascita di un essere umano. In questo tempo della quaresima è presente in me la volontà di vivere un'autentica conversione oppure compio solo gesti formali, esterni, che non cambiano la sostanza della mia vita?
3. Per vedere il Regno di Dio e per entrarvi, ossia per gustare la vita eterna e la salvezza donataci da Gesù, dobbiamo rinascere dallo Spirito. Tale nascita e crescita dipende dall'azione dello Spirito; tuttavia è condizionata dalla nostra docilità. Sono docile alla voce interiore di Dio oppure domina in me l'ostinazione e la durezza di cuore. Ascolto la Parola di Dio e l'ispirazione dello Spirito in me?
4. Sono convinto che Dio continua ad amare ancor oggi tutte le sue creature, quindi ama anche noi e proprio in questo momento, nonostante la nostra miseria e le nostre infedeltà oppure tante volte ho l'impressione di credere in un Dio lontano, che punisce? Vivo una appartenenza alla chiesa fatta solo di gesti (frequento l'Eucaristia domenicale, mi accosto ai sacramenti...) o invece insieme ai gesti cerco anche di vivere con coerenza dentro e fuori la chiesa?

5. Come reagisce dinanzi alle novità che si presentano. Come Nicodemo o accetti la sorpresa di Dio?

6. Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento (Gv 3,8). Cosa mi rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella mia vita? Hai avuto già qualche esperienza che ti ha dato la sensazione di nascere di nuovo?



[Gruppo policromo, 1509, Chiesa Grande di San Martino, Colonia – Nicodemo - particolare di pag.10]



[Carlo Crivelli, Tempera su tavola facente parte di un trittico smembrato nel XIX secolo: da sinistra: San Giacomo Maggiore, San Bernardino da Siena, San Nicodemo., 1482, Milano, Pinacoteca di Brera. Le altre parti si trovano a Francoforte sul Meno]

· **PREGHIERA FINALE**



Stai con me e io inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù verrà tutta da te: nulla sarà merito mio. Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri. Fa' che io ti lodi così, nel modo che più tu gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me. Da' luce a loro e da' luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me. Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà. Aiutami a essere gratuità. Fa' che io ti annunci non soltanto con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente che proviene da ciò che faccio, con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te. Amen.

· **PREGHIAMO PER LE NECESSITÀ DEL MONDO E DELLA NOSTRA PARROCCHIA, IN PARTICOLARE PERCHÉ OGNI PERSONA SI SENTA E SIA RICONOSCIUTA PIETRA VIVA IN CRISTO.**

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

FORMULAZIONE DI UN PREGHIERA DEI FEDELI DA INSERIRE NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE

Signore Gesù la nostra comunità parrocchiale ha urgente bisogno di riscoprire la fede, quella autentica della testimonianza coraggiosa e dell'impegno disinteressato verso tutti. Ispiraci scelte a favore della condivisione, della collaborazione, della partecipazione alla vita della nostra comunità.

BENEDIZIONE



Padre buono, tu sei fonte della vita: ti ringraziamo per il dono della tua Parola, vero pane per il nostro cammino e vivo nutrimento del nostro impegno. Fa' che dopo aver ascoltato siamo capaci di realizzare la tua Parola che abbiamo letto e accolto in noi, perché sappia trasformare la nostra vita e renderci testimoni credibili del tuo amore. Amen.

IL SIGNORE CI BENEDICA NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

IL BRANO DI GV 3, 1-8 NELLA NOSTRA VITA

[sotto: Michelangelo Buonarroti, Pietà Bandini, Nicodemo, cioè Michelangelo stesso, si ritrae come testimone della morte e del dolore, 1547-1553, Museo dell'Opera del Duomo di Firenze].

Assistiamo e partecipiamo a un colloquio che ci regala numerosi spunti di riflessione, sulla nostra vita di credenti, sulla nostra fede e sul nostro atteggiamento davanti alla Verità di



Gesù Cristo. È interessante, inoltre, vedere i singoli personaggi del dialogo, analizzare il loro mondo interiore se possibile, carpire dalle loro parole i sentimenti, le emozioni e le reazioni, per un viaggio emozionante che vede l'uomo di fronte al volto umano/divino di Gesù e il Messia di fronte alla fragilità/incredulità dell'uomo. Sicuramente non è semplice accostarsi alla ricchezza dell'animo di Gesù e addentrarsi nella sua realtà psicologica. L'incontro con l'altro è una dimensione essenziale dell'uomo, che scopre di essere persona e scopre l'Altro come persona; attraverso incontri significativi l'uomo impara a conoscere il valore delle dimensioni dell'esistere umano in una correlazione fondamentale: Io-Tu. "La *presenza dell'altro*, che non può essermi più indifferente, mi obbliga ad un passaggio, a un *riconoscimento*, attraverso un processo euristico, di scoperta dell'altro come *uomo*, come *tu*." Nicodemo va da Gesù. Il fariseo decide di incontrare colui che, secondo la linea di rifiuto e di ostruzionismo del suo partito, è il bestemmiatore per eccellenza, il folle che si proclama Figlio di Dio. Nicodemo incontra Gesù. Vuole conoscerlo, capire di più sul suo conto, vuole confrontarsi con lui e mettersi,

forse, in gioco. L'incontro rivela la straordinaria ricchezza di significato che segna ogni incontro dell'uomo con l'altro uomo. È un fenomeno sorprendente che appartiene alla realtà degli uomini e permette loro di uscire dalla solitudine per affrontare l'esistenza. Il colloquio tra i nostri due personaggi avviene di notte, un particolare che rivela il carattere di questo fariseo, tanto forte e spavaldo nel suo sapere quanto debole: i suoi occhi deboli hanno paura della luce del giorno e Cristo è la Luce che rischiarà il cuore degli uomini. Per Nicodemo la notte, aldilà di tutte le spiegazioni esegetiche e del simbolismo, è un semplice momento di oscurità di cui approfittare: egli non vuole essere visto a colloquio con Gesù. Vuole vedere e capire se è possibile avere un dialogo con lui senza sbilanciarsi pubblicamente e senza compromettere la sua reputazione di buon fariseo, attento e scrupoloso osservatore della Legge. Ma Nicodemo, nonostante questa sua preoccupazione per il suo "onore", non si rende conto che si sta già discostando dalla linea del suo partito. Perché Nicodemo si reca da Gesù? Cosa si sarà chiesto per arrivare a decidere di incontrare il Nazareno? Certamente la spinta iniziale è una sincera ammirazione per Gesù, questo Rabbì così potente, per questo «*maestro venuto da Dio*» (Gv 3,2); è attratto più dai segni operati che dai suoi insegnamenti e

quegli stessi segni lo hanno affascinato e incuriosito, insinuando nella sua mente degli interrogativi. A questo si aggiunge che probabilmente, senza rendersene conto, ha voluto condividere i limiti della sua fede e il bisogno (proprio così inconsapevole?) di una ulteriore illuminazione, come se cercasse delle conferme alla sua visuale rigida e letterale della Legge. Ma Gesù non gli offre questo in risposta. Gesù, nei suoi incontri con le persone, rivela il suo Amore e in questo Amore Egli manifesta la sua profonda identità col Padre ed è per questo che non rifiuta questo incontro, Egli è venuto per la salvezza di tutti gli uomini e spiega a Nicodemo cosa è necessario per vedere la nuova realtà che il Figlio dell'uomo ha portato tra di noi. Occorre rinascere per vedere, occorre far morire l'uomo vecchio per divenire creatura nuova in Cristo. Gesù si rivela e rivela il Regno. Il dialogo che si sviluppa è uno "scontro" alla pari dove Gesù usa gli stessi strumenti di Nicodemo: lo invita a vedere, a guardare, a capire che se non riesce a vedere la differenza tra ciò che quel Rabbì dice e fa e ciò che predicavano i profeti prima di lui, allora non c'è niente da fare.

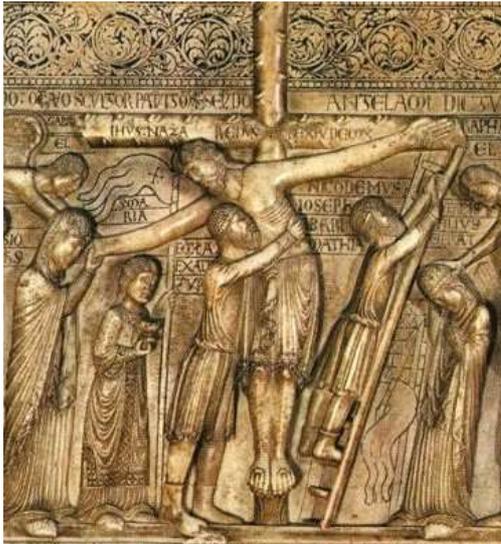
[a sinistra: James Tissot: Gesù e Nicodemo (1886-1894)].

Nicodemo potrebbe sembrare il personaggio principale, a una prima lettura, ma colui che porta avanti il dialogo è Gesù, con la sua Rivelazione che è Luce per chi la accoglie. In questo colloquio, Gesù si mostra con la personalità più forte, è come se in un certo senso aggredisse Nicodemo verbalmente, ma assume questo atteggiamento perché sa che è l'unico mezzo per avviare la conversazione sui suoi binari, scalfendo ogni certezza teologica del fariseo, ogni sicurezza nella sua vita. Di fondo c'è una certezza che Nicodemo dovrebbe saper comprendere: il Figlio dell'uomo è venuto per portare a compimento la Legge e a perfezionarla. Ecco perché Gesù chiede al suo interlocutore di andare in profondità, di andare aldilà di ciò che ha visto,



sentito, vissuto: perché un'apertura è possibile solo se ci si rende disponibili ad una adesione totale. Ma Nicodemo è l'uomo colto, religioso, studioso che non sa capire la realtà intima di colui che gli è davanti e che gli sta aprendo nuovi orizzonti. Egli non vede, non vuole vedere e si ferma solo a giudicare con sicurezza che, visti i segni prodigiosi di Gesù, egli è un inviato del Signore. Ma Gesù vuole portarlo oltre. Il suo invito per Nicodemo è l'invito a lasciare le tenebre per venire alla luce. Tuttavia non insiste e lascia il suo interlocutore libero nelle sue convinzioni. Quindi Nicodemo è incapace di capire perché la sua comprensione resta carnale, è attaccata alle sue conoscenze e Gesù conduce il dialogo mettendolo su strade che lui neanche immagina e ponendolo di fronte alla sua incredulità, perché Egli guardava dentro le persone per arrivare al loro cuore. Il Gesù che ci presenta Giovanni è molto umano, riflette una psicologia come la nostra e conosce il cuore umano ma in lui si percepisce il mistero del Verbo, del Figlio di Dio. Egli è, anzitutto, colui che ci rivela il Padre, attraverso le parole, i segni, le azioni, la propria vita. A Nicodemo dichiara di essere colui che è disceso (Gv 3,11-13) dimostrando che non vuole essere un giudice che condanna ma il Figlio che salva gli uomini. Egli, poiché è Luce, costringe il suo interlocutore a rivelarsi, ad abbandonare i suoi pregiudizi, ad aprire il proprio cuore. Egli provoca, in chi gli è di fronte, un giudizio sulla propria vita e sulla propria fede, e di conseguenza una scelta. Nicodemo

viene strappato alle sue sicurezze, con le parole: « *Come può accadere questo?*» mostra il suo turbamento, le sue perplessità, come se chiedesse in quale modo è possibile intraprendere questa strada. Il dialogo non decolla e resta il dubbio di quale risonanza abbiano avuto le parole di Gesù su questo personaggio. Ma cosa ci sarà dopo questo incontro così ricco e profondo, nel cuore e nella mente di Nicodemo? Forse, l'interrogativo finale lo farà riflettere per tutta la vita? Sarà cambiato qualcosa? Di qui in poi non si sa più nulla di questo fariseo che ritroveremo, chissà per quale motivo, al momento della sepoltura di Gesù, insieme a Giuseppe d'Arimatea. Bloccato nelle sue convinzioni, ma probabilmente perplesso e turbato



per sempre. Nicodemo non sarà mai un discepolo né un apostolo. Eppure, Benedetto Antelami nel 1178 ne: La *Deposizione*, situata sulla parete del transetto destro del **Duomo di Parma**. scolpisce la figura di Nicodemo, con relativa iscrizione del nome. In questa lastra troviamo vari personaggi e tra questi uno, “NICODEMUS”, che si accinge a togliere il chiodo dalla mano destra di Gesù. Non solo. Anche altri artisti hanno raffigurato questo personaggio nelle loro opere, sempre intento a togliere con delle pinze, il chiodo dalla mano destra del crocifisso. Dunque, risulta evidente, leggendo anche tutti gli altri brani riguardanti gli incontri di Gesù che ogni incontro del Nazareno produce, così, un effetto straordinario: la persona è toccata nel profondo e ne consegue un cambiamento di vita. Nicodemo è un’icona

contemporanea, rappresenta l’uomo la cui domanda ritrae la meraviglia, lo stupore di ogni uomo di fronte al mistero di Dio, mistero che si scopre solo con l’incontro con Cristo. Se l’uomo si apre totalmente a Dio, seguendo il suo unico Figlio, il Padre può aiutarlo a crescere donandogli lo Spirito. È possibile affermare che il dialogo con Nicodemo diventa un forte richiamo a misurare la propria fede, a vedere l’immensa gratuità del dono che Dio ci fa. Nicodemo è l’uomo colto, religioso che vive rigorosamente in una continua ricerca religiosa e morale ma che davanti al mistero del Verbo è impotente e non riesce a comprendere. È l’uomo convinto di quello che è e di quello che sa, talmente preso dalla sua posizione che non vuole e non può compiere il grande “salto”. La richiesta che Gesù fa a Nicodemo è accogliere profondamente la Parola che invita alla rigenerazione, che ci dona una nuova nascita e che comporta un discernimento interiore, un cammino verso la Luce e un atto di fede. La nuova nascita è la realtà nuova a cui Gesù chiama l’uomo/Nicodemo, tanto preso dai suoi problemi di concordanza tra la Legge antica e la novità del Nazareno, da non riuscire a scoprire il Regno nella vita che lo circonda. Facendo nostra la figura di Nicodemo, ci poniamo sicuramente degli interrogativi, cerchiamo dentro noi stessi: Siamo messi di fronte ad una verità, con le nostre realizzazioni, con le nostre certezze, con la nostra vita e Gesù ci chiede di andare oltre, di aderire a lui per lasciarci rigenerare, di abbandonarci alla forza dello Spirito e di accogliere i suoi doni. (Tommaso Stenico).



[Giotto, Cappella degli Scrovegni – Padova: Compianto su Cristo morto, 1304-1306] - Nicodemo è il primo a destra]

Il Cristo è rappresentato realisticamente con una certa rigidità del corpo, ha un volto dipinto con tendenza gotica, in contrapposizione al corpo che invece presenta già dal busto una certa armonia. Maria Maddalena, coperta da una veste dal colore chiaro è rappresentata ai piedi di Cristo, posta di profilo, con il corpo in prossimità del busto rilevato per tre quarti e le gambe flesse e allungate, sorregge delicatamente i piedi di Cristo e piange in una posizione che certamente indica una forte innovazione. I santi, Maria Maddalena sono presentati con l'aureola a differenza della gente comune che assiste alla scena. Maria di Cleofa e Maria Salomè sono poste in terzo piano, in particolare è da rilevare l'espressività del viso di Maria Salomè che viene rappresentato in tutta la sua drammaticità con il capo parzialmente coperto dal manto. Giovanni Evangelista, posto in quarto piano, rappresentato con un'espressione di dolore e di sofferenza. Posteriori a Giovanni evangelista troviamo, nell'ordine, dal centro verso il margine destro della scena, le figure di Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Entrambi raffigurati in posizione composta, in piedi. Giuseppe d'Arimatea è caratterizzato da una folta barba e dalla nuca stempiata, Nicodemo da una barba più contenuta. A sinistra rispetto alla composizione, dove i piani di posa si susseguono progressivamente, troviamo un'altra donna piangente. Alle spalle della donna una piccola folla di fedeli, appena visibile, chiude la scena e allude a un ipotetico corteo.



Guida alle riflessioni personali ...

PAROLE CHIAVE:

desiderio, incontro, acqua, testimonianza, notte, Spirito, conversione, Battesimo, ...

CONCETTO CHIAVE:

VERSO UNA FEDE ADULTA

רוּחַ

(rûḥa = vento, spirito)